

FOCUS

TECNOLOGIA

COOPERARE

La Commissione Ue ambisce a stimolare la cooperazione tra le industrie militari europee nel rispetto delle prerogative nazionali

LO SCENARIO

# Difesa europea l'industria alla ricerca di una casa condivisa

La frammentazione comporta in alcuni casi cospicui investimenti che risultano sovrapponibili  
Tra i punti cardine il processo di trasformazione digitale del settore

Andrea Frollà

L'aumento dell'incertezza geopolitica, l'avanzata dell'intelligenza artificiale e la ricerca della sostenibilità stanno ridisegnando il concetto di difesa. Di fronte a scenari economici, geografici e tecnologici sempre più ibridi, critici e multi dominio, l'idea di protezione delle frontiere, del territorio e dei cittadini sembra ormai destinata a convergere in una più ampia visione di sicurezza basata su strategie comuni, innovazioni condivise e cooperazioni industriali. Una convergenza che nel caso dell'Unione europea significa soprattutto rendersi più indipendenti, superare la frammentazione e guadagnare competitività.

La nuova strategia per l'industria della difesa, presentata a inizio marzo dalla Commissione europea, ambisce a stimolare la cooperazione tra le industrie militari europee nel rispetto delle prerogative nazionali e suona come l'ennesimo tentativo di risposta comune all'impennata del tasso di conflittualità globale. Tra la guerra in Ucraina, la crisi israelo-palestinese e le tensioni nel Mar Rosso, l'obiettivo dichiarato è fare definitivamente squadra. Del resto, se è vero che le ambizioni sono destinate a scontrarsi con le sensibilità e gli interessi nazionali, è al-

rettanto vero che lo scenario e i numeri del mercato europeo testimoniano ampi margini di manovra.

Uno dei fronti più caldi riguarda la frammentazione dell'industria europea, che in alcuni casi si traduce in veri e propri investimenti sovrapponibili. Durante la presentazione del piano europeo la vicepresidente della Commissione, Margrethe Vestager, ha ricordato che "in Europa vengono prodotti tre, quattro o cinque modelli diversi per ogni sistema d'arma, con ridondanze e inefficienze che non sfruttano le economie di scala". Emblematico in tal senso è il confronto tra i budget 2023: stando alle stime dell'Agenzia europea della difesa, del Dipartimento della difesa Usa, dell'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma e di Leonardo, ai 110 miliardi di euro di acquisti distribuiti su 30 piattaforme (terrestri, marittime e aeree) dei Paesi europei Nato fanno da contraltare i 250 miliardi di dollari concentrati su 12 piattaforme stanziati dagli Stati Uniti.

Non è tutto. Come sottolinea un'analisi dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), la carenza di capacità produttiva e la frenesia di soddisfare le richieste di armi e munizioni a breve termi-



① Il fronte aereo è uno degli ambiti chiave per cui si sviluppano le strategie di difesa



LO SVILUPPO

ORDINI PER 105 MILIARDI E TRE LEVE STRATEGICHE IL PIANO DI LEONARDO

Al netto dell'attività M&A, Leonardo stima ordini cumulati per 105 miliardi di euro nel 2028, con tasso medio di crescita annua del 4%, ricavi cumulati a 95 miliardi (Cagr 6%), risparmi per 1,8 miliardi di euro in 5 anni, Ebita a 2,5 miliardi e flusso di cassa operativo a 1,35 miliardi nel 2028, con un raddoppio di entrambi gli indicatori rispetto al 2023. Tre leve strategiche: miglioramento dei prodotti e ottimizzazione dei processi tramite la crescita organica basata su innovazione e digitalizzazione, ampliamento della presenza globale attraverso partnership strategiche e attività mirate di fusioni e acquisizioni ed efficientamento dell'intera filiera.



INUMERI

L'EUROPA E LA NATO LE SPESE PER LA DIFESA





